

Il Fanciullo Proletario

Giornale per i fanciulli degli operai e dei contadini

Viva la scuola! — Abbasso l'insegnamento fascista!



E' il papi disoccupato, il tugurio e desolato
la mamma sta male assai, sono in casa mille guai



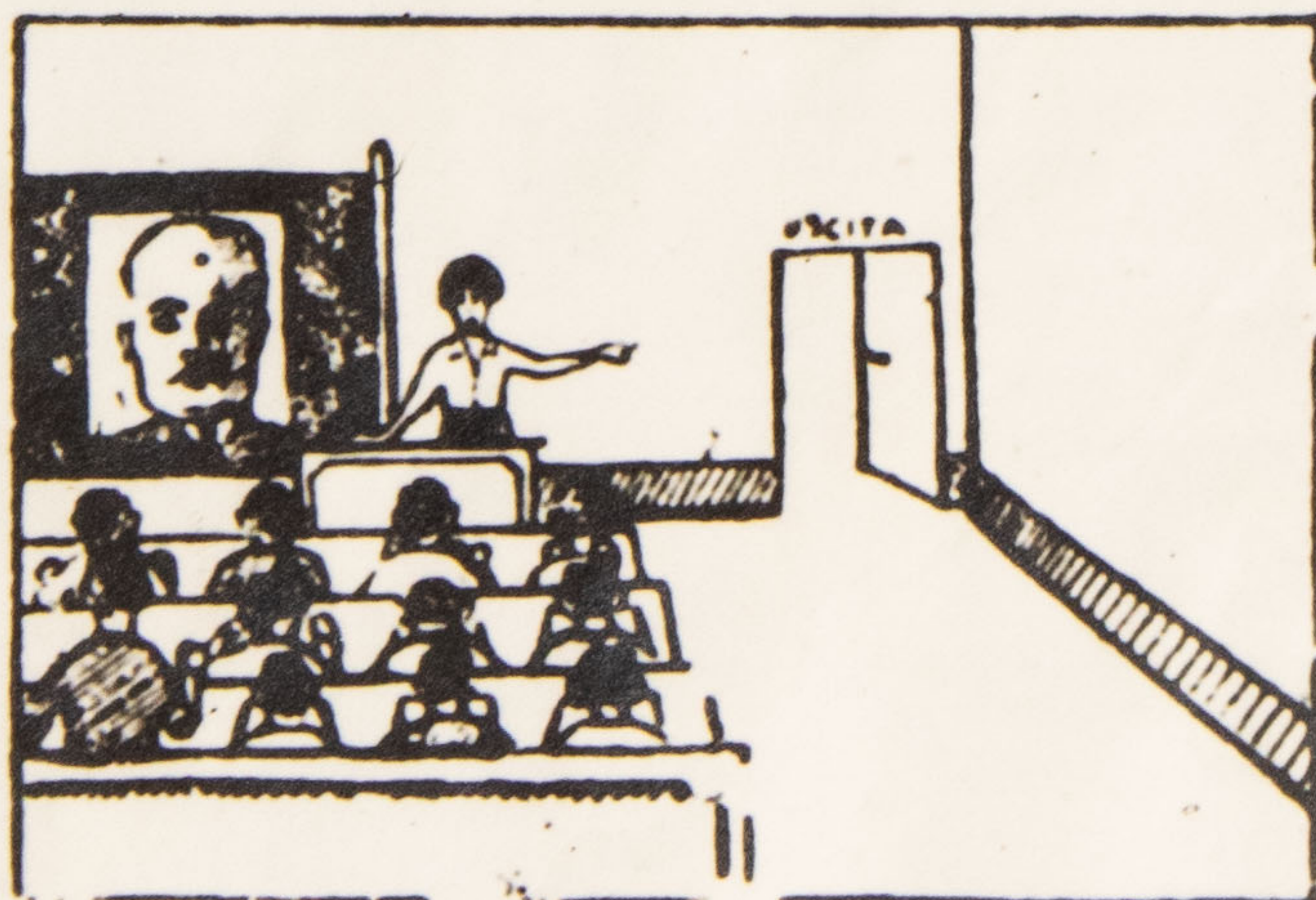
Pensiero Comunello gli mulina nel cervello
alla scuola sene va: il dover e l'ansietà.



Della grande Italia i fatti non ce' piu' disoccupati
regge il Duce: oramai grandi paghe han gli operai



Comunello salza altera: e' un brigante avventuriero
«Lei mentisce, Mussolini capitano d'assassini!»



Egli ha ucciso mio fratello! La maestra: «Comunello
il mio babbo ha rovinato!» dalla scuola sei cacciato!



Salza un grido di protesta! La maestra mola, mola
«Comunello resta qui!» non parla piu' così!

La dritta via

Il fanciullo proletario sulla scia della vita doveva scendere la sua via. Egli guardava le diverse strade che gli si presentavano davanti e domandava a se stesso:

- Qual è la dritta via?
- Questa è la dritta via - si possono unire e un fascista.
- Il fanciullo guardava i passanti senza incamminarsi.

Passavano contadini ed operai come se accarriati da un grande peso invisibile. Si sapeva che le loro vite erano in mano il libro delle preghiere.

La tutta questa gente andava per la strada senza sole, tramandando i suoi cancri, rassegnati, sotto il peso della sua enorme miseria.

Il fanciullo proletario si incamminò verso l'altra via. I passanti erano più radi, ma quando girò dai primi uomini, giovani, donne, incedevano con fiera sicurezza verso la loro meta e nel loro sguardo brillava l'interna fiama della fede e dell'entusiasmo.

- E questa è la dritta via? - domandò il fanciullo ad un vecchio dalla barba bianca, dal sorriso dolce e dallo sguardo sereno.

- Vieni - rispose il vecchio. - Questa è la dritta via. - Il fanciullo andò con lui. Voi siete poveri come gli altri, ma sembrate felici, e per che?

- Noi rappresentiamo l'avanzata guardia del proletariato e noi siamo per la sua redenzione, nostra serenità proviene dalla sicurezza morale, dalla fede, dall'entusiasmo della bellezza del nostro ideale.

La via che noi percorriamo è dolorosa, gli ostacoli sono innumerevoli, sempre nuovi, abbiamo avute tante vittorie, ma maggiori sconfitte, ma il nostro obbligo non è mai venuto meno, perché queste si servono per la lotta futura. La via è ancora tanto lunga, io certamente non giungo fino alla fine, tu proseguirai in mia vece.

Il fanciullo salutò, salutò per l'età sionista ed aveva i occhi sanguinanti, molti compagni erano caduti lungo il cammino e tutti avevano detto ai rimasti:

- Proseguite! - Ed altri sopraggiungevano ad occupare il loro posto.

Dalla sua altezza il fanciullo guardava l'altra via, quella che non saliva verso la vetta ma si perdeva nella valle sicura. Così non avevano voluto ascoltarli i loro vicini, ma ora guardavano verso la vetta alla cui sommità sovrastava la nuova aurora, con uno sguardo di speranza.

I raggi di questa si facevano sempre più brillanti ed il giorno avanzava in un trionfo di luce.

Ed il fanciullo proletario salutò, salutò verso la luce, con più bene, con più vigore, perché la travagliata folla, nella valle sicura, già quasi una verso la meta.



I fanciulli contro il fascismo

Una manifestazione a Novate

A Novate (prov. di Milano), in seguito alla distribuzione del primo numero del "Fanciullo Proletario", i bambini hanno distribuito nella piazza del paese numerosi manifestini che avevano steso a mano essi stessi e che contenevano disegni di bandiere rosse e grida ingegranzi a Lenin, alla Russia, a Matteotti e contro il fascismo e Mussolini.

Piccoli eroi proletari

A Milano, in una scuola la maestra voleva costringere uno scolaro ad indossare la camicia nera ed iscriversi nei falchi. Il

fanciullo rifiutò fieramente e rispose:

- Piuttosto metto la camicia rossa.

Per punizione fu rinchiuso in un collegio.

Così a Novate, i fanciulli costretti ad indossare la camicia nera, cantarono:

- Camicia nera non la voglio più, che è la rivista della gioventù.

Bravi ragazzi! Così si risponde alle proposte dei nemici dei lavoratori.

- Questo secondo numero del "Fanciullo Proletario" è mirabile dal punto di vista artistico e letterario, ma non ancora così ricco e ben fatto come dovrebbe. Ma ciò non dipende da noi, bensì dai fanciulli e dagli altri compagni. Tutti i giorni si devono collaborare inviando: saggi, vignette, avvisi, ecc.

La Redazione

All'uscita con proprio
 mano con frottono
 1/3.68. M. M.

Come organizzarci?

Cari compagni, ho fatto il primo numero del "Fanciullo Proletario" e l'ho trovato piaciuto ed interessante. Mi congratulo coi giovani comunisti ai quali, però, dello rivolgere il rimprovero di essersi accardati di noi con un certo ritardo ingiustificato. Ha meglio tanti che mai e pure se si mettono al lavoro per guadagnare il tempo perduto.

Ma come deve o lavorare? Qui sta il rubo, che ad esempio ho fatto sette camicie per avere una copia del "Fanciullo Proletario", e per avere come avrei dovuto fare per mandarmi qualche copia per il giorno dopo. Ci si non va. Occorre almeno che il giovane comunista che ci dà il "Fanciullo Proletario", ci veda per prima cosa quello che succede e ci aiuti a collaborare al nostro giornale. Occorre che si metta sempre allo stesso punto.

La tua, oggi.

- Un proletario.



Matthabrodo - Mi sai dire, Salinucca, cosa vogliono significare in italiano, le parole "ya, ya, abala"?

Salinucca - Ma! Cosa vuoi che significhino! Stanno forse ad indicare che i capi-bali dell'Aprig si sono trasferiti in Italia. Infatti i fascisti non sono forse negri...

- E' vero che la razza uccide le camicie?
- Si esclude le camicie negre.
- Quale uccide da uccidere per sempre anche queste?
- La razza proletaria.

Le avventure di Spartachino.

IL GIORNALINO

- Che stai leggendo? - chiese burbero un giovanotto vestito a fascista, facendo l'atto di strappare il foglio che Spartachino teneva in mano. Spartachino, sorpreso, si rivolse e raccolse dell'uomo e del gesto. Salto da una parte, fido il giornale in tasca, fissò gli occhi arditamente in quelli del milite e rispose:

- Leggo ciò che mi pare, tu che vuoi?

Il fascista, un giovane alto e robusto, si fece rosso di collera; afferrò per un braccio il ragazzino e gli intimò ancora di dare il foglio. Ma Spartachino, ben chiuso a non cedere, tentò di svincolarsi tirando calci sulle gambe dell'uomo, il quale, vinto che non riusciva nel suo intento mentre la collera lo invadeva sempre più, lo sollevò di peso da terra e lo trasportò tutto sbuffante alla prima caserma della milizia.

Qui dove non era più la gente a trattenerlo, ma i suoi compagni che insistenti si



- Dammi il giornalino - disse il fascista avvicinando, il fascista passo a passo più violento per farsi consegnare il foglietto. Immaginatevi quale fu il fu

rosa che lo invase quando s'avvicinò con più interesse che si trattava del "Fanciullo Proletario". Anche i suoi amici divennero furibondi e gridarono stupori e minacce. Chi diceva di picchiarlo ben bene, chi lo chiamava "canaglia comunista", e proponeva un'abbuffata dose di manganellate, chi inveiva contro i suoi genitori ai quali bisognava infliggere una lezione speciale. Spartachino era già buon filosofo e avrebbe sopportato in santa pace tutto quel baccano, se non fosse stato accompagnato dai continui scappellotti del suo guardiano e dai calci e pugni che ogni tanto qualcuno della masnada gli allungava. Ora così costretto a scappellottare, e dimenarsi, tirare calci e tentare di fuggire; ciò che riscaldava di più l'ira dei suoi nemici, i quali lo avrebbero ridotto assai male se non fosse passato in quel momento un ufficiale che intinse ai suoi militi di cedere la gazzarra.

L'ufficiale si fece consegnare il giornalino e condusse il ragazzo nel suo ufficio. Sedette dietro il tavolo, aggiottò le ciglia, rabbiò il volto e chiese minacciosamente:

- Chi te lo ha dato?

Spartachino benché per nulla rassicurato sulle intenzioni dell'ufficiale, pure si sentì più franco e ben deciso a nascondere tutto, rispose:

- E che l'importa. Perché mi hanno picchiato? Cosa vi ho fatto? L'ufficiale balzò in piedi e batté i pugni sul tavolino.

- Come audisci? E tu per-

metti di fare tu, le domande? Dimmi immediatamente chi ti ha dato quel foglietto o ti trattengo in carcere. Hai capito? Ti caccio in prigione e per tre giorni non rivederai i genitori e rimarrai digiuno. Capisci quello che ti dico? Jurvia, dimmi chi te lo ha dato e ti lascerò andar libero senz'altro.

Aveva fatto gli ostacoli, aveva indicata la porta della cella di sicurezza e alla fine aveva raddolcita la voce. Ma Spartachino aveva compreso ugualmente. Se egli avesse parlato, sarebbero certamente corsi ad arrestare il giovane compagno che gli forniva il "Fanciullo Proletario", gli avrebbero picchiato, gli avrebbero colpiti i genitori innocenti e soprattutto, se egli avesse parlato, avrebbero forse trovato la fonte da cui nasceva il giornale, sarebbero giunti noi a scovare l'organizzazione dei giovani comunisti e dei fascisti. E per Spartachino questo era il punto essenziale. Egli sapeva che così è l'or-



E Spartachino fu messo in prigione.

ganizzazione dei giovani comunisti, sapeva quanti servizi rende ai giovani lavoratori, lottando contro il fascismo. Egli si figurava di vederli comparire innanzi arrestati, pieni di lividure e di ferite: - ecco che cosa ha fatto la tua debolezza. - No! piuttosto si sarebbe fatto ammazzare.

Egli alzò fieramente la testa e rispose: - Mettetemi in prigione, fate quello che volete, ma io non tradirò mai i miei compagni.

- Ah! la canaglia comunista! - esclamarono furibondo l'ufficiale. - Non resti per loro! - Egli si arrischiò come in atto di afferrarlo. Ma poi si turbò e rivolse il viso a due militi comandò: - Chindetelo in cella. Ditegli che posserranno e quando avrà confessato lo libererete. E parli ed acqua.

E per la prima volta in vita sua, a dodici anni, Spartachino sentì sereno dietro di sé la pesante porta di una cella, contento però di avere fatto il suo dovere.

(continua)
Gatto Rosso

Il viaggio aereo di Comunello, Proletino e Miao-Miao. Dove andranno a finire?



Comunello e Proletino leggono ciò che scrivono i giovani operai italiani di ritorno dalla Russia.



Anche Miao-Miao, esperto geografo, s'interessa alla lettura e sente anche lui il desiderio di un viaggietto nella Russia.



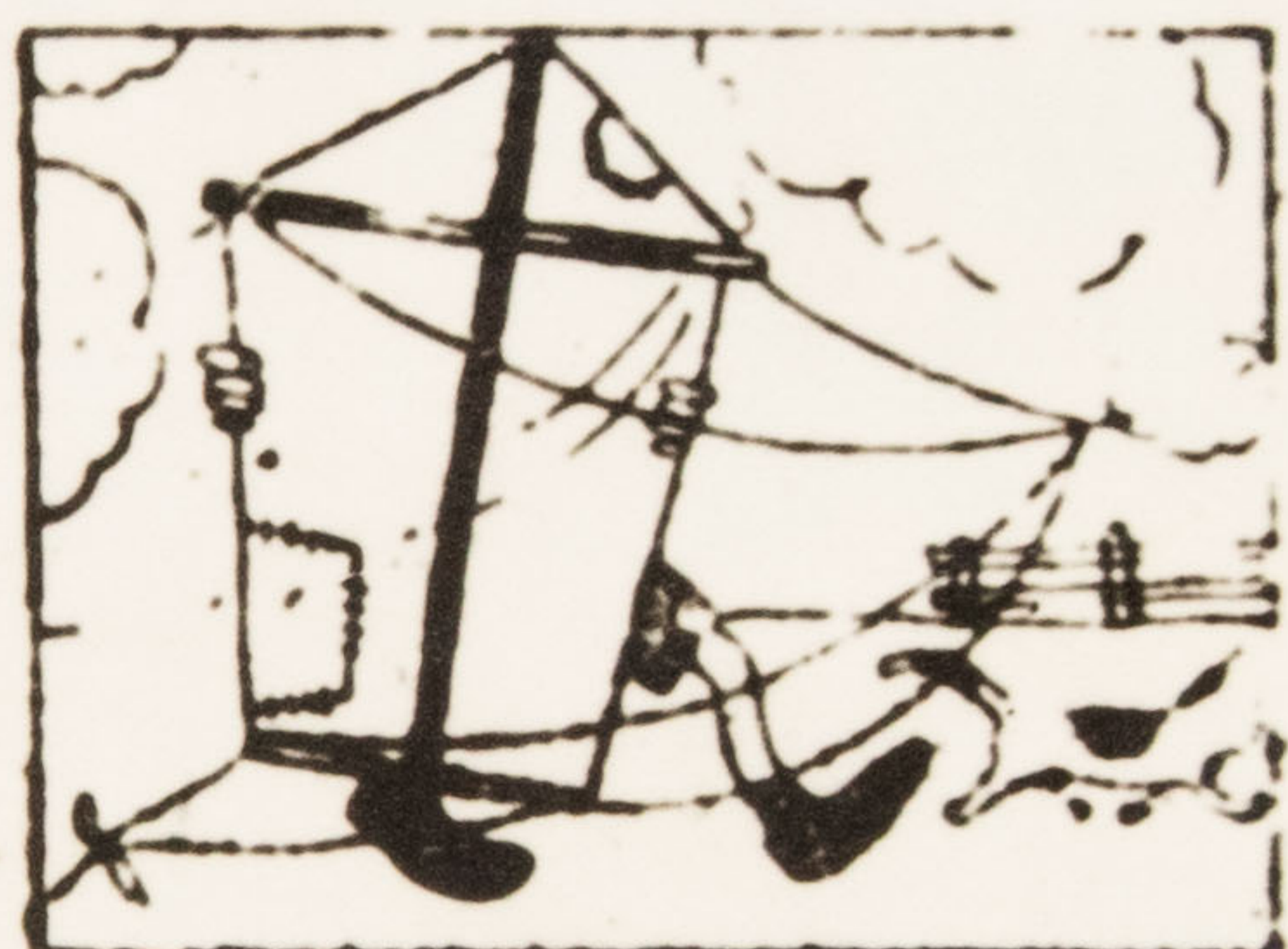
Ah! se quell'aeroplano volesse! In un momento Comunello, Proletino e Miao-Miao arriverebbero nella terra di Lenin.



Certo, certo! Infine Comunello ha un'idea luminosa che immediatamente espone ai suoi compagni.



Approvato il piano, Comunello sentenzia: «Andremo anche noi in Russia.» Quindi tutti si mettono all'opera.



Un primo aereo è costruito e trasportato sul campo per il volo di prova che farà il valoroso Miao-Miao.



L'apparecchio va a meraviglia! L'aereo sale a tale altezza da mettere a dura prova il valore di Miao-Miao....



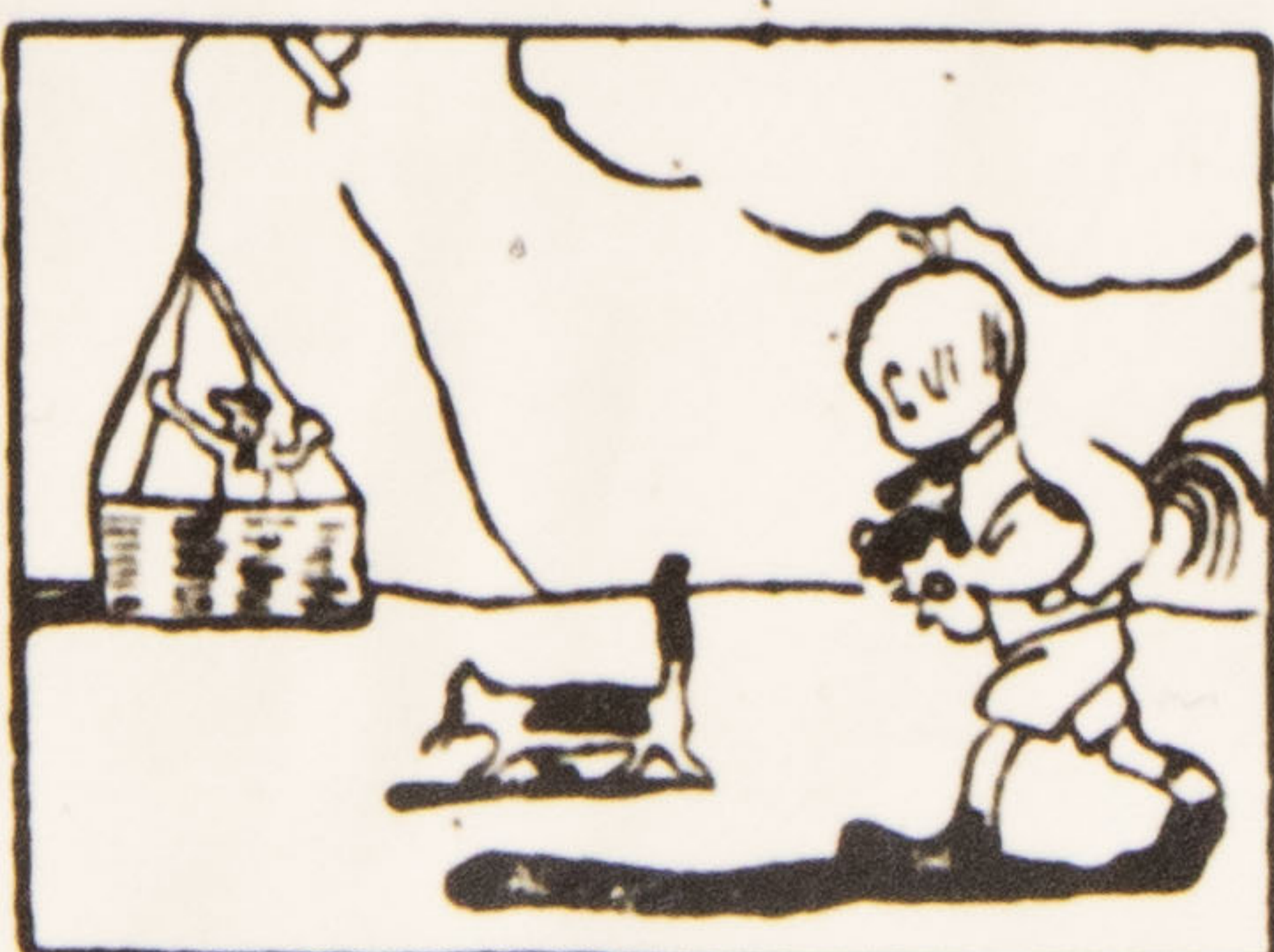
...al quale già sembra di vedere un soldato rosso sulle mura del Krenspino!



Soddisfatti della prova, Comunello e Proletino costruiscono ora un'aereo gigante che li possa trasportare tutti.



Tutto è pronto per la partenza, ma Proletino pensa che è bene provvedersi di viveri...



...e detto fatto, Cocchina e Coco sono presi e anch'essi imbarcati.



Quindi Comunello dà il via, e si parte come saette nel cielo azzurro verso la Russia.
(Il seguito al prossimo numero!)